

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

# L'Opinione

delle Libertà

ASSICURATRICE

MILANESE S.P.A.  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONIDL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1  
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI

Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XX N. 234 - Euro 1,00

Sabato 12 Dicembre 2015

## Libia, l'Isis conquista Sabrata

I terroristi del califfato islamista conquistano la città libica più ricca di reperti archeologici romani e più vicina al confine con la Tunisia. Per il nostro Paese la minaccia diventa ormai incombente



### La bicicletta del Premier Renzi

di ARTURO DIACONALE

L'Europa delle banche è per la selezione della razza. Ovviamente quella degli istituti di credito. Difende e salva le banche più grandi, soprattutto se sono tedesche o francesi, ma non muove un dito per salvare quelle più piccole, soprattutto se sono italiane, spagnole o greche. Questa linea di comportamento da parte dell'Unione europea è perfettamente conosciuta dal governo italiano. Che l'ha difesa ed anche perseguita quando si è trattato di salvare le grandi banche tedesche e francesi impelagate nella crisi greca e spagnola. E che avrebbe dovuto imporre alla Banca

d'Italia di vigilare attentamente sul sistema bancario italiano (questa è l'unica funzione rimasta all'istituto che era nato per emettere la moneta nazionale, ma che oggi non svolge più la sua attività originaria), per evitare il rischio di vedere la Ue imporre la sua selezione della razza sulle banche più deboli e minori del nostro Paese.

Ma i governi Monti, Letta e Renzi non hanno pressato a dovere la Banca d'Italia. Al contrario, l'hanno esaltata, coccolata, coperta e giustificata. E non hanno supplito alle carenze dell'Istituto di via Nazionale...

Continua a pagina 2

### Ignoranza diffusa economico-finanziaria

di CLAUDIO ROMITI

Al di là della questione specifica, la vicenda del giorno del fallimento della 4 banchette italiane segnala, se ce ne fosse bisogno, la grave e diffusa ignoranza economico-finanziaria che alberga a tutti i livelli nel nostro Paese. Un'ignoranza che non risparmia certamente la cosiddetta classe politica la quale, come mi sforzo di segnalare da anni, vi intinge regolarmente il biscotto del populismo e della demagogia per guadagnare consensi. Ma quando l'ignoranza si tra-

sforma in cialtronesca disinformazione chi la propala dovrebbe cambiare mestiere, soprattutto se svolge il ruolo di caporedattore economico di una nota emittente televisiva. È questo il caso di Marco Fratini, uno dei più stretti collaboratori del tg di Enrico Mentana, il quale è stato duramente e, a mio avviso, correttamente ripreso dall'amico Mario Seminerio nel suo blog Phastidio.net. In sostanza, curando un servizio sul tracollo delle citate 4 banchette...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## La bicicletta del Premier Renzi

...carenze derivanti dal fatto che la Banca d'Italia è di proprietà delle banche che dovrebbe controllare. Non contenti di non aver sollecitato l'istituto a fare il proprio dovere, si sono preoccupati esclusivamente di sostenere le banche maggiori in cambio del sostegno (economico, finanziario, editoriale) assicurato agli esecutivi in carica lasciando esposte al disastro della crisi le banche più deboli.

Il risultato è che oggi la Ue chiede l'applicazione della selezione della razza per le quattro banche minori su cui il governo Renzi è intervenuto per salvare i vertici, ma non i disgraziati clienti. E la richiesta dell'Europa mette in grande difficoltà il Premier, che ha affrontato il problema con la solita superficialità dell'ultima ora divenuta ormai la cifra distintiva del suo governo.

Non basta. Perché se la Ue persegue la selezione della razza bancaria, gli italiani hanno come vizio nazionale quello della propensione al risparmio. Una propensione che poggia necessariamente sulla totale fiducia in chi raccoglie e tutela il risparmio. Cioè il sistema bancario.

Oggi questa fiducia è stata profondamente incrinata dal suicidio del pensionato di Civitavecchia e dalla disperazione di tutti i piccoli risparmiatori traditi dalle loro banche regionali, dalla colpevole inerzia della Banca d'Italia e dall'ennesima prova di superficialità di Palazzo Chigi.

Tra la pressione ottusa della Ue e l'onda di sfiducia che monta tra i risparmiatori italiani si trova Matteo Renzi. Che sconta pretese altrui e colpe non tutte ascrivibili a suo carico. Ma che, in qualità di Presidente del Consiglio che ha preteso la bicicletta dell'"uomo solo al comando", ora è obbligato a correre e ad essere il naturale parafulmine delle tensioni in atto. Tensioni che potrebbero accentrarsi e scaricarsi in occasione del test elettorale delle prossime Amministrative.

ARTURO DIACONALE

## Ignoranza diffusa economico-finanziaria

...lo stesso fratini si è praticamente inventato, raccogliendo una frescaccia da bar che circola da anni, secondo cui la famigerata Parmalat avrebbe avuto una tripla A al momento del fallimento.

"Ebbene - come scrive il nostro Se-

minerio a riguardo - questa affermazione non solo è falsa, ma lo è pure in un modo molto grave. Volendo ricordare (cit.), Parmalat ricevette il rating da Standard & Poor's (unica agenzia ad aver valutato il merito di credito dell'azienda di Tanzi) il 15 novembre 2000. Quel rating era il gradino più basso dell'investment grade, cioè (per S&P) BBB. Non c'è mai stata alcuna tripla A, nella storia del rating di Parmalat. Ed il rating tripla A era esattamente nove gradini sopra quello ottenuto dall'azienda di Calisto Tanzi. Sempre per la cronaca, allo scoppio dello scandalo S&P declassò il rating emittente di lungo termine in valuta locale di Parmalat a B+ con negative watch il 9 dicembre 2003, poi a CC il 10 dicembre di quell'anno e infine a D (default) il 18 dicembre 2003. Fine delle trasmissioni".

Ora, a conclusione dell'imbarazzante vicenda, conclusasi con una quasi subliminale rettifica del povero Fratini il giorno successivo, sgorga spontanea una semplice conclusione: come possiamo pretendere dal mitico risparmiatore di friedmaniana memoria una certa competenza e lungimiranza se la cifra media della nostra informazione economico-finanziaria non supera il livello di un gigantesco bar sport mediatico? In particolar modo, se sul tema cruciale

del sistema finanziario globale si continuano a raccontare favole, è inevitabile che prima o poi si cada in massa dal pero e piuttosto rovinosamente.

CLAUDIO ROMITI

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# NPG

## NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili